

L'IMAM PALLAVICINI A GINEVRA AL SEMINARIO INTERRELIGIOSO SUL LAVORO DIGNITOSO

L'ILO, Agenzia delle Nazioni Unite per il Lavoro, in collaborazione con l'ISESCO, con il Pontificio Consiglio "Giustizia e Pace" e con il Consiglio Mondiale delle Chiese, organizzano un seminario interreligioso di tre giorni, dal 27 al 29 aprile, sul tema del Lavoro Dignitoso, *Travaill Decent*, che vede la partecipazione dei principali rappresentanti religiosi del monoteismo abramico e di personalità del mondo politico e culturale.

L'Imam Yahya Pallavicini, Vicepresidente della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana, interverrà giovedì 28 aprile, nella terza sessione di lavoro, che inizierà alle 14.30, dedicata all'impegno svolto da ciascuna religione per promuovere la Giustizia Sociale.

"Il dialogo interreligioso e la fratellanza economica, afferma l'Imam Pallavicini, possono ispirare le attività professionali, economiche e imprenditoriali, aumentando l'influenza dell'etica nel lavoro."

La CO.RE.IS. Italiana porta avanti da tempo iniziative volte a favorire un rinnovamento della prospettiva islamica, anche in ambito sociale ed economico.

Come l'Imam Pallavicini ha potuto testimoniare anche durante la conferenza organizzata dall'OCI, *Organizzazione della Conferenza Islamica*, a Varsavia nel dicembre scorso, il Profeta Muhammad diceva: *Quando fate un lavoro, cercate la perfezione*. Per questo la dottrina islamica contempera la saggezza sacra, i criteri etici e l'approccio scientifico nel promuovere lo sviluppo sostenibile della società, dell'economia e del lavoro.

In questa direzione alcuni membri della CO.RE.IS. Italiana hanno costituito *Halalitalia*, una società di certificazione di prodotti conformi alla *sharia*, la legge islamica, che rappresenta un progetto imprenditoriale di integrazione dei musulmani nell'ambiente sociale e un esempio di internazionalizzazione delle relazioni tra diverse culture e religioni, contribuendo anche ad un maggior sviluppo della società.

Per comprendere la prospettiva islamica della società bisogna considerare che la condizione di ogni individuo corrisponde esattamente a quello che Dio sa essere il meglio per il suo sviluppo spirituale, in base alla conoscenza intima che il Creatore ha di ogni creatura. Perciò la vera giustizia si pone al di là di demagogiche parificazioni, nella ricerca della conformità agli imperscrutabili piani divini dove tutto ha una sua perfezione e ragion d'essere. L'unica gerarchia concepita tra gli uomini è quella basata sulla *taqwa*, la pietà spirituale, mentre tutto il resto sono solo strumenti della maieutica divina per condurre gli uomini alla perfezione e alla conoscenza e non possono divenire fonte di inorgoglimento personale.

L'accettazione della propria condizione costituisce dunque il punto di partenza per ogni fedele che deve innanzitutto essere grato a Dio per il dono della vita ricevuto e partendo da questa consapevolezza operare per migliorare il proprio e l'altrui statuto, con generosità e senza attaccamenti particolari.

Uno dei cinque pilastri su cui si fonda L'Islam è proprio la *Zakat*, l'elemosina rituale, che prevede che il fedele, ogni anno, debba versare in attività benefiche una parte dei suoi guadagni proprio per promuovere quella giustizia sociale che insegna, prima di tutto, che non siamo noi i veri padroni di noi stessi e dei nostri beni.

Temi sviluppati anche nel commento fatto dalla CO.RE.IS. Italiana in occasione dell'uscita dell'Enciclica papale *Caritas in Veritate*.

Ahmad Panetta e Faridah Peruzzi (cell. 320-0936560)
Ufficio Stampa / CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana
Via Giuseppe Meda, 9 – 20136 Milano
T. 02 8393340
F. 02 8393350
www.coreis.it